COMMISSIONE V

DIFESA

XXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTINOTTI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 459

Proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

CUTTITTA: Ricostituzione del servizio tecnico del Genio militare. (487) . . 459

PRESIDENTE 459, 464

CUTTITTA 459, 461, 464

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 461

GRECO 462

MARTINO EDOARDO, *Relatore* . . . 462, 464

TOLLOY 464

La seduta comincia alle 9,30.

CORONA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Dante e Viola.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cuttitta: Ricostituzione del servizio tecnico del Genio militare. (487).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Cuttitta: « Ricostituzione del servizio tecnico del Genio militare », per la quale è stato presentato un nuovo testo dal Governo e alcuni emendamenti dallo stesso onorevole Cuttitta.

Do la parola all'onorevole Cuttitta perché voglia illustrarci gli emendamenti proposti.

CUTTITTA. Voglio dire prima due parole sul testo che ha presentato il Governo come emendamento al testo da me proposto.

Onorevoli colleghi, l'impressione che si ricava nel leggere questo emendamento è questa: che il Governo ci chiede, in sostanza, un altro anno di proroga per l'attuazione di questa modesta proposta di legge. Finora le proroghe sono state concesse a pezzi e a bocconi, un mese alla volta; adesso ce ne chiedono una di un anno con la stessa proposta di legge.

L'articolo 1 del nuovo testo proposto dal Governo dice: « È istituito il servizio tecnico del genio militare dell'Esercito. Esso esplica funzioni di carattere tecnico per ciò che attiene ai materiali nel campo dei lavori e delle

telecomunicazioni, cura la regolamentazione tecnica relativa ai materali e realizza il collegamento con l'attività scientifica nazionale e internazionale per quanto di interesse dell'Esercito ».

E questo è giusto.

L'articolo 2, sostitutivo, (anche il primo è sostitutivo), dice: « Gli ufficiali già appartenenti al ruolo del servizio tecnico del genio militare, soppresso per effetto dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 20 gennaio 1948, n. 45, che alla data di entrata in vigore della presente legge siano in servizio permanente effettivo ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo luogotenenziale 20 gennaio 1948, n. 45, (quello con il quale venne abolito il ruolo del servizio tecnico in questione) e della legge 7 dicembre 1951, n. 1355, possono, a domanda, ottenere il trasferimento nel servizio tecnico di cui all'articolo precedente, purché siano riconosciuti idonei al trasferimento da una commissione nominata dal Ministro della difesa »...

E qui vorrei fare osservare quanto segue. Si è tanto discusso su di una questione, affiorata diverse volte, relativa agli ufficiali già appartenenti al ruolo del servizio tecnico del genio. Ci è stato fatto sapere che gli ufficiali del vecchio ruolo, i superstiti, erano tre, tutti e tre colonnelli. E noi ne sappiamo anche il nome: uno è il colonnello Trovato, che, però, è morto recentemente, un altro è il colonnello Jammarini, in servizio a Napoli, e un altro è il colonnello Palazzolo che dirige uno stabilimento militare. Ora, io mi domando e dico: questi ufficiali da tre sono ridotti a due che prestano servizio nel servizio tecnico e si sente il bisogno di cautelarsi perché uno dei due o tutti e due non abbiano a ritornare. Perché ormai la legge acquista il valore di due nomi: Jammarini e Palazzolo, e il Ministero sente il bisogno di garantirsi, di evitare che tutti e due o uno dei due, possano ritornare nel ruolo di un servizio nel quale, peraltro, hanno continuato a prestare la loro attività dal 1948 ad oggi. È questa veramente una cosa che non riesco a comprendere ! Devo fare osservare che essi sono in servizio permanente effettivo nell'Arma del genio e questo può valere a stabilire che si può essere idonei e non graditi ad un tempo; ma se il Ministro, o il Ministero, ha qualcosa contro questi ufficiali, se li ritiene indegni di poter restare nell'Esercito, allora essi non devono nemmeno restare nel servizio o nell'arma. E lo strumento per liquidare gli ufficiali, specie quelli superiori, c'è, ed è costituito dalla legge sullo stato degli ufficiali. C'è infatti l'articolo 40, al quale io mi opposi disperatamente quando si parlò appunto in questa sede della legge sullo stato degli ufficiali, il quale dice: « L'ufficiale non idoneo agli uffici del grado, per insufficienza di qualità morali, di carattere, intellettuali, militari o professionali, cessa dal servizio permanente ed è collocato nella riserva o in congedo assoluto ». Questo provvedimento, per i gradi fino a colonnello, è di pertinenza del Ministro, mentre per i generali spetta al Consiglio dei Ministri. Poiché qui siamo nel caso dei colonnelli, io dico: c'è l'articolo 40, non basta ? C'è anche il 44, al quale io opposi una difesa estrema, e questo anche perché voi, onorevoli colleghi della maggioranza, siete sempre vicini al Governo e non date retta a chi, a volte, come me, vi parla con la massima obiettività nella valutazione dei fatti e delle cose. Guardate dunque l'articolo 44 che cosa dice: « L'ufficiale può essere collocato di autorità in ausiliaria o nella riserva con diritto a trattamento di quiescenza, sempre che si trovi nelle condizioni richieste dai primi due commi dell'articolo 43 per la cessazione dal servizio a domanda ».

E non spiega quali devono essere i motivi !

L'articolo 40 dice che devono essere constatate delle deficienze di carattere, di qualità morali, intellettuali, professionali. L'articolo 44 è di una pericolosità estrema, eccezionale, perché all'ufficiale non si deve dire neanche il motivo; egli può essere collocato a riposo, allontanato d'autorità senza motivo apparente e per i gradi fino a colonnello basta il Ministro; ma questi non gli deve dire nemmeno buongiorno ! Emana il decreto e quello se ne va e non può neanche protestare. Questo, dicevo, quindi, è un articolo di una pericolosità estrema, eccezionale. Perché, infatti, oggi noi siamo in regime democratico, siamo in regime, diciamo così, liberale e si deve pertanto sperare che un articolo di questo genere non debba mai servire a fini politici; ma si fa presto: se un ufficiale superiore sgarra, secondo i criteri personali di un ministro, o perché fa il repubblicano o perché fa il monarchico o perché manifesta tendenze contrarie alle direttive del Ministro, quest'ultimo lo liquida con un semplice bigliettino; l'ufficiale può essere collocato fuori servizio.

Ora, io mi opposi: voi, invece, onorevoli colleghi, credeste che ciò fosse giusto. Ma le prese di posizione si debbono fare obiettivamente, con molta considerazione ed anzi mettendo in condizione coloro che devono poi

seguire le leggi, di non poterne comunque abusare.

Comunque, ritornando al nostro discorso: se il Ministro ha in mano due articoli della legge sullo stato degli ufficiali con i quali può in ogni momento liquidare questi due colonnelli, uno dei due o tutti e due, c'è proprio bisogno di creare una commissione la quale dovrebbe poi prendere in esame due nominativi? Io vi propongo, pertanto, di non farne niente di questi due articoli e di lasciare immutato quello che ho proposto io: in base al quale è sufficiente che gli ufficiali facciano domanda per rientrare nei ruoli del servizio. Se il Ministero non li vuole li chiami e dica loro: se fate domanda di passare al servizio tecnico vi mando a casa! Glielo faccia sapere apertamente e sarà molto meglio.

Andiamo all'articolo 3, sempre con le proposte del Governo: « Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge (quindi deve andare prima al Senato e poi finalmente entrare in vigore chissà con quanto altro ritardo. Vi ho detto prima che questa è la legge del ritardo, la legge che non si deve fare!).... le norme concernenti l'organico del ruolo, il reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali, del servizio tecnico di cui al precedente articolo 1 nel quadro delle disposizioni vigenti in materia per gli ufficiali dell'Esercito ».

Onorevoli colleghi, il rappresentante del Governo l'altra volta ci chiese un rinvio per studiare un sistema che potesse sopperire alla deficienze da me rilevate. Oggi non ci porta niente ma soltanto la proposta di rinviare ad oltre un anno, da quando sarà approvata questa legge, la costituzione del ruolo dell'Arma del genio. Per tali motivi io sono contrario a tutti questi emendamenti e invito gli onorevoli colleghi a ragionare con la loro testa, perché se il ruolo si deve fare sta bene, facciamo tutto stamane stessa, altrimenti il ruolo è già sepolto. Come si può, con una legge, ipotecare l'avvenire? Non facciamone niente allora e buonanotte.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente di consentire che gli emendamenti che io ho presentato possano essere votati e quello all'articolo 3 aggiuntivo, possa essere votato per primo, e ne spiego subito i motivi. Con questo articolo 3 io mi sono preoccupato di restituire al ruolo di un servizio tecnico un generale e due maggiori generali che erano in ruolo quando il ruolo fu soppresso nel 1948. E per poter recuperare questi tre generali ho adottato la via più semplice, per non andare ad urtare contro il Tesoro e contro tutte le preoccupazioni che vengono fuori quando si tratta di istituire un nuovo posto in organico. Ho proposto che ai ruoli dei generali provenienti dalle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio se ne tolgano uno di divisione e due di brigata. In questo modo si avrebbe già la disponibilità di questi tre generali senza urtare niente e nessuno.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono vuoti attualmente questi posti?

Perché se si tolgono agli altri, allora è un aumento del numero.

CUTTITTA. Onorevole rappresentante del Governo, abbiamo parlato l'altra volta di 34 ufficiali superiori. Dodici ne promise sempre l'onorevole Pacciardi, quale Ministro della Difesa, quando ce n'erano appena 4. Siccome le divisioni non si sono fatte e non si potranno mai fare nel numero presente, prescritto, che risponda a questo organico, io affermo, rispondendo all'onorevole Bosco, che togliendo questi pochi non si mette davvero in crisi l'Esercito! Per analogo motivo non si mette in crisi l'Esercito se si tolgono due generali di brigata da dove ce ne sono 86. Le brigate sono più o meno una diecina o una quindicina; due o tre più o meno non fa niente.

Comunque, io chiedo all'onorevole Presidente di far votare per primo questo emendamento, perché se la Commissione lo accetta allora io mantengo l'articolo 2, col quale propongo appunto un organico del servizio tecnico di un generale di divisione e di due generali di brigata, che prendono il nome di tenente generale e di maggior generali. Se questa diminuzione di un generale di divisione e di due generali di brigata da quelli delle armi combattenti non dovesse essere accolta, io modificherei poi, quando discuteremo l'articolo 2, il mio emendamento sull'organico, tenendo conto della volontà contraria espressa dalla Commissione.

Desideravo, poi, presentare un altro emendamento alla proposta di legge, per sostituire l'articolo 1, che così come io lo avevo formulato nella proposta già stampata dice:

« L'articolo 3, limitatamente al comma *a*) e l'intero articolo 7 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 – organici provvisori degli ufficiali dell'Esercito, – sono abrogati».

Io andavo per la via semplice; mi si è fatto osservare che non basta abrogare una legge perché questa legge torni ad essere efficace, ed allora io propongo di sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« È ripristinato il ruolo degli ufficiali del servizio tecnico del genio militare, soppresso per effetto dell'articolo 3 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 ».

Il che è, press'a poco, il contenuto di quello che ha proposto il Governo, ma più in breve, perché una volta che si ripristina il servizio tecnico non è necessario precisare i compiti particolari devoluti agli ufficiali che ne faranno parte, perché tali compiti in sostanza sono sempre stati gli stessi in questi anni.

Dopo di che io ho finito, onorevole Presidente.

GRECO. A me pare, con tutto il riguardo alla buonafede del collega onorevole Cuttitta, che se noi accettassimo questa situazione, daremmo l'impressione di approvare questa legge, pur senza volerlo dichiarare, in funzione della sistemazione di alcuni generali e colonnelli. Noi questo lo dobbiamo evitare, perché se la legge fosse approvata con questo spirito, dando cioè precedenza all'articolo 3 aggiuntivo daremmo l'impressione di varare una legge per sistemare dei generali. Ed infatti, la creazione dei posti di generale del corpo deve essere conseguente alla creazione del corpo, in funzione della legge di cui noi adesso ci occupiamo. In caso contrario daremmo l'impressione precisa che questa legge è fatta perché siano sistemati questi generali, che possono bensì avere dei meriti ma che, in fondo, devono pur sempre discendere dalla creazione della legge, in funzione delle necessità che la legge stessa crea.

Ora, io debbo solo ricordare a me stesso, a questo proposito, che, ad un certo momento, il generale Baldissera, che fu uno degli artefici del rovesciamento della situazione ad Adua, se ne andò a casa benché il Re avesse mantenuto aperta la via per farlo rimanere in servizio. E si trattava, tra l'altro, di un generale che veniva dall'esercito austriaco e molto benemerito! Ecco perché ritengo che questa legge debba essere creata in funzione di un servizio che è sì imporante, ma che deve essere adeguato a tutta una situazione tecnica e che ha più riferimento all'industria del paese che all'Esercito. Perché se creassimo un'industria dell'Esercito limitata, per giunta, ad un ristretto settore, noi daremmo l'impressione di volere creare posti per i generali, mentre è vero l'opposto e che cioé i posti da generale dovranno essere creati in conseguenza delle esigenze che deriveranno dalla legge.

E questo, a parte l'altra considerazione, e che cioé il servizio tecnico, se deve essere ricostituito, deve esserlo con criteri di ampio respiro, tenendo conto della situazione di fatto, del necessario collegamento con la creazione di stabilimenti militari, dei rapporti che devono passare fra armi e servizi. È quindi tutta una questione complessa. Non solo, ma bisognerebbe anche che nell'industria in parola si evitasse di creare quell'accentramento che si è verificato nell'Esercito. Bisognerebbe che anche per questi stabilimenti si possano stabilire nettamente le funzioni in relazione alle esigenze della Marina dell'Esercito e dell'Aviazione. Quindi, non mi pare che la decisione possa prendersi così semplicemente; ma ritengo, anzi, che il Ministero competente debba creare un ordinamento di questi stabilimenti militari, i quali devono essere creati e attivati in funzione delle esigenze delle tre Forze armate assorbendo anche i servizi che attualmente vengono disimpegnati all'estero.

Pertanto io sono contrario a questa proposta di legge, perché essa creerebbe un rovesciamento di una situazione che ha invece bisogno di essere stabilita con termini netti ed inequivocabili.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, io qui non vorrei ripetere quanto abbiamo già avuto occasione di dire nella passata seduta in ordine a questo provvedimento. Non penso perciò che sia necessario ripetere quello che abbiamo già detto allora. Per parte mia mi illudevo di essere riuscito ad indicare le ragioni sostanziali del dissenso, che si estendeva anche alla tesi governativa, in quanto non ritenevo che fosse possibile esaminare il problema in discussione al di fuori della legge dell'ordinamento che tutta questa materia disciplina in modo organico. Ora di fronte agli emendamenti proposti già l'altra volta e a quest'ultimo presentato stamane, mi pare si debbano fare alcune osservazioni pregiudiziali. L'articolo 3, come il più importante degli articoli presentati, non può esser preso in considerazione da noi. Invero qui si crea un ruolo organico nuovo e lo dimostra anche l'articolo successivo proposto dall'onorevole Cuttitta, là dove si cerca di determinare l'avanzamento degli ufficiali del genio che sarà regolato mediante decreto del Capo dello Stato con norme « analoghe » a quelle in vigore sull'avanzamento degli ufficiali appartenenti al ruolo del servizio tecnico di artiglieria.

In altri termini, onorevoli colleghi, questo ruolo organico che si va ad istituire, anche volendo accettare per buone tutte le ragioni che l'onorevole Cuttitta ha addotto ancora

questa mattina, va contro i diritti acquisiti dagli ufficiali, i quali legittimamente attendono la promozione quando l'abbiano maturata ai sensi della legge che è stata da noi approvata poco tempo addietro.

Non penso quindi che si possa passare alla votazione degli articoli di questa proposta di legge, nel testo in cui essi sono formulati.

Se debbo poi esprimere il mio parere in ordine al testo che il Governo ci ha presentato, mi richiamo a quanto già dissi l'altra volta affermando che c'erano due soluzioni, entrambe intese ad accogliere nello spirito, la proposta Cuttitta. Le due soluzioni sono quelle di cui all'articolo 3 e all'articolo sostitutivo. Personalmente ritenevo che fosse preferibile la seconda formula, poiché la prima richiedeva naturalmente più tempo, dovendosi concedere delega al Governo e adire l'Assemblea plenaria; mentre con la seconda, la discussione si sarebbe mantenuta in sede di Commissione legislativa. E questo avrebbe dovuto dimostrare a sufficienza all'onorevole proponente come l'intenzione di risolvere il problema ci fosse. Soltanto che, esprimendo parere favorevole a questa articolazione, qualora la Commissione intenda concludere su questa materia oggi stesso, io mi permetto di aggiungere una considerazione, e al riguardo amerei avere una precisa risposta dal Governo: vorrei cioè che la ricostituzione del servizio tecnico del genio militare si debba considerare, se davvero la si può considerare, uno stralcio della legge sull'ordinamento che disciplinerà il tutto in modo organico.

Se il Governo è in condizioni di darci una siffatta assicurazione, io ritengo che il testo proposto nella formula « con successiva legge, ecc. » possa essere accettato, anche se è interlocutorio, anche se rappresenta un rinvio; un rinvio necessario, d'altronde, alla elaborazione di un testo che rispecchi definitivi ordinamenti.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Devo, prima di tutto, dichiarare all'onorevole relatore che sono in grado di dare le assicurazioni da lui richieste e cioé che l'articolo 1 è stato stralciato dal progetto per la legge sull'ordinamento così come si trova allo stato attuale degli studi e, appunto, riguarda anche la delimitazione del servizio, studiato in termini assolutamente moderni e collegato colle necessità del genio militare di un Esercito moderno. Quindi, non è la riproduzione integrale delle antiche funzioni del servizio tecnico del genio.

Passo poi alla richiesta dell'onorevole Cuttitta di enucleare dai suoi emendamenti l'articolo 3 per votare in testa la questione dei generali. Mi associo a questo proposito alle osservazioni dell'onorevole Greco: non sappiamo ancora, dal punto di vista legislativo, se un servizio sarà istituito, quale sarà la fisionomia di questo servizio, e cominciamo a votare quali saranno i generali!

Poi c'è un'osservazione di carattere fondamentale ed è questa: L'onorevole Cuttitta ha escogitato il suo articolo 3 per superare lo scoglio della Commissione finanze e tesoro. Però debbo dire che non vi è riuscito perché da Scilla egli è incappato in Cariddi! In quanto, quando dice: sono apportate le sottoindicate variazioni in meno... egli con ciò non può cancellare i diritti acquisiti dai generali che sono attualmente in servizio i quali, in base alla legge, dovrebbero restare in soprannumero. Quindi se un generale dell'arma di artiglieria in atto sta sui quadri di avanzamento ed ha acquisito il diritto alla promozione, anche se si sopprime il posto dovrà essere promosso ugualmente.

Quindi non si può togliere al generale questo suo stato, nè a coloro che sono idonei il diritto alla promozione. E allora anche questo articolo si tramuta in un aumento di generali, sia pure temporaneamente, perchè evidentemente non si possono mandare a casa coloro che già ci sono, ed anche se così fosse ci sarebbe pur sempre la questione delle pensioni. Ed allora il problema è questo: Noi abbiamo realizzato, con questi emendamenti, il massimo di ciò che è possibile realizzare, indipendentemente dal Ministero del tesoro. Nella ipotesi che la Commissione desideri dal Governo un provvedimento che non sia soltanto una legge cornice di un quadro in parte da fare, ma sia completo, allora mi si deve dare un tempo congruo affinchè io possa iniziare trattative con il Ministro del tesoro per avere la possibilità di costituire un ruolo così come esso deve essere.

Questo nostro, ripeto, è stato soltanto un accorgimento. L'onorevole Cuttitta è stato testimone dei colloqui con il Ministro della difesa. Cioè soltanto così possiamo approvare il provvedimento senza l'assenso del Ministero del tesoro, a meno che non si voglia poi provvedere ad emanare un'altra legge. L'onorevole Cuttitta allora si rese conto di questa necessità e disse: facciamo tutto senza il Ministero del tesoro altrimenti ne avremo un grande ritardo.

Se poi volete un provvedimento completo, allora, ripeto, ci vuole un rinvio *sine die.* Na-

turalmente con l'impegno da parte mia di prendere al più presto un contatto con gli enti interessati. Quindi ripeto: o noi ci limitiamo ad approvare il testo dell'emendamento del Governo, che rappresenta il massimo sforzo, ovvero si rinvia il problema e si da incarico al rappresentante del Ministero della difesa di prendere accordi con i ministeri interessati per l'istituzione di un ruolo regolare che sarà opportunamente finanziato.

TOLLOY. A me sembra che, per quanto riguarda la responsabilità che possiamo assumerci sulla proposta di legge, non possa accogliersi altro che la proposta del rinvio. Nessuno più di me è sostenitore di innovazioni nelle Forze armate, ma qui siamo in presenza di materia strettamente tecnica. E in materia di carattere tecnico sembra a me (ed anzi non nascondo lo stupore di trovare questo affrettato testo governativo che non può avere altra giustificazione se non quella di venire incontro all'onorevole proponente), che non possa esservi da parte di questa Commissione, un giudizio fondato, se non sulla base di un parere meditato, approfondito dello stato maggiore e, direi, di tutte e tre le Forze armate, tanto più che vi sono precedenti che lasciano perplessi. Perchè questo servizio, che esisteva, ed è stato soppresso e poi è tornato ad imporsi, crea problemi che vanno esaminati a fondo. E adesso noi lo dovremmo ricostituire in una forma che, evidentemente, per ammissione dello stesto Governo, non è affatto meditata.

Il Governo, infatti, deve chiedere una delega che noi, in questo caso, non possiamo concedere, mentre se questo provvedimento venisse presentato con una relazione approfondita, meditata, attraverso studi e fatti, allora noi potremmo discuterne. Quindi, oggi come oggi, a me sembra che esista la preclusione alla discussione seria, approfondita e responsabile da parte della Commissione su questo servizio tecnico. Pertanto, la proposta più opportuna, che a me pare sia già stata fatta dall'onorevole Sottosegretario, è quella di un rinvio puro e semplice e della presentazione alla Commissione di un'altra proposta, fatta sulla scorta di un approfondito studio da parte degli organi tecnici.

CUTTITTA. Io vorrei solo pregare la commissione di bocciare pure i miei emendamenti, uno dietro l'altro! Mi pare che meglio di così. ....

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. La proposta di rinvio è legittima e ovvia, direi che è *in re ipsa*; perchè quando avessimo approvato l'articolo 3 che recita. « Con succesiva legge saranno emanate le norme concernenti l'organico del ruolo... ecc. »., si rinvia di fatto, come ho già avuto occasione di dire, la soluzione del problema ad una legge organica, che il Governo si è impegnato ad approntare.

Il vostro relatore, che già si era espresso in tal senso, chiede al Presidente di voler porre in votazione, poichè è pregiudiziale, la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora pongo in votazione senz'altro la proposta di rinvio dell'onorevole Tolloy, sulla quale il relatore e, mi pare, implicitamente anche il Governo, sono d'accordo.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI